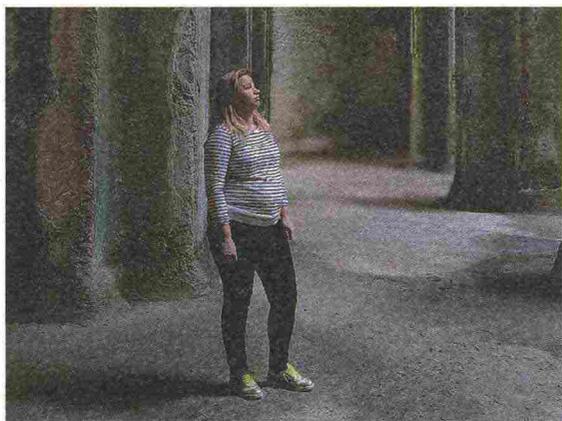


Le cure e il lavoro, Ludmylla ricomincia a «Casa di Matteo»

A Napoli avviato il progetto socio sanitario «Opera 5»

Accolti i genitori in fuga con figli con patologie

La collaborazione del privato sociale con il pubblico



Ludmylla Zinchenko, lavora presso l'infopoint della Piscina Mirabilis

di **WALTER MEDOLLA**

Un viaggio lungo, di speranza. Ludmylla Zinchenko, 47 anni, scappa da Kiev con le sue due figlie, Julia di 25 ed Emilia, che di anni ne ha 10 e porta con sé un disturbo dello spettro autistico. L'importante è andare via, lontano dagli orrori della guerra, dai suoni assordanti delle sirene, dalla paura che non ci sia un domani. Il viaggio dura un paio di giorni, passando prima dalla Moldavia e poi dalla Romania, «48 ore - racconta Ludmylla - che sembrano non passare mai. Una volta arrivati in Italia siamo stati portati a Napoli e vista la condizione che vive la mia figlia più piccola ci hanno trasferite a Bacoli, un posto incantevole vicino Napoli dove quando ti affacci dalla finestra vedi il mare, senti il rumore delle onde e il pensiero della guerra ogni tanto scompare».

Servizi in rete

Ludmylla, insieme alla sua famiglia è stata accolta a «La casa di Matteo» un centro residenziale gestito dalla coop Raggio di Sole e sostenuto nell'ambito del progetto socio sanitario «Opera 5» realizzato dal Pio Monte della Misericordia con il contributo della [Fondazione Con il Sud](#), che mira a potenziare e mettere in rete alcuni servizi sociosanitari a vantaggio di persone in condizioni di fragilità e povertà, promuovendo un modello di intervento di prossimità gestito dal privato sociale in collaborazione con i servizi pubblici. In questo momento di emergenza, visto il grande numero di rifugiati che sta raggiungendo la città di Napoli, la «Casa» è stata destinata a sette nuclei familiari ucraini con necessità di assistenza sanitaria. «Qui abbiamo trovato un po' di serenità - racconta Ludmylla -

Le origini

«Opera 5» è un progetto del Pio Monte della Misericordia, istituzione fondata nel 1602 da sette nobili napoletani che decisero di devolvere parte dei propri averi e il proprio impegno alle opere di carità

Cosa fa

Potenzia e mette in rete alcuni servizi sociosanitari che già realizzava a vantaggio di persone fragili



Il progetto

«La Casa di Matteo» è un progetto che ha realizzato due case di accoglienza per orfani con disabilità www.lacasadimatteo.it

e l'opportunità per ripartire. Dopo poche settimane dal mio arrivo mi è stata data anche la possibilità di iniziare a lavorare all'interno della Piscina Mirabilis, un antico sito archeologico frequentato da migliaia di turisti. Lavoro con i ragazzi dell'Associazione StraMirabilis e con loro mi occupo della manutenzione di questo posto».

Supporto a 360 gradi

In questi luoghi affascinanti, tra mito e storia, Ulisse passò per fare ritorno verso casa, mentre le flotte romane già dal 27 a.C. si fermavano per trovare ristoro e riformire le proprie navi, Ludmylla sta avendo un'opportunità per ripartire. «Opera 5 - spiega Valentina Annunziata, presidente Cooperativa Raggio di Sole partner del progetto - rappresenta per la Casa di Matteo un'opportunità di inclusione e di aiuto per queste famiglie che vivono il disagio nel disagio. Non solo scappano dagli orrori della guerra ma hanno anche la difficoltà di essersi spostati con bambini con patologie. Grazie a questo progetto noi oggi possiamo garantire visite, farmaci, assistenza psicologica e supporto a 360 gradi a queste persone. Come nel caso di Ludmylla che adesso lavora presso l'infopoint della Piscina Mirabilis grazie ad un'opera di connessione tra enti e obiettivi». Il presente è ora, ma la voglia di tornare a casa è tanta. «Lavorando ho la possibilità di essere indipendente - dice Ludmylla - e riesco a esaudire piccoli desideri delle mie figlie. È anche un modo per non avere il pensiero fisso legato alla mia città e ai miei affetti rimasti in Ucraina. Per ora stiamo qui stiamo bene, ma non vediamo l'ora di tornare a casa, dalla nostra gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

